COLLOQUIO CON STEFANIA PISANI

LA QUALITÀ CI RIGUARDA

Il settore è vasto, prevalentemente privato e coinvolge tutta la filiera, dalla produzione primaria al distributore finale. Eppure, la veterinaria stenta ancora a considerare questo ambito come proprio.

di Eva Rigonat

Stefania Pisani, veterinario dal 1988, laureata a Napoli, revisore dei conti Fnovi, libero professionista, fa un lavoro particolare. È valutatore qualificato per svolgere audit di certificazione delle organizzazioni agro-alimentari a fronte di disciplinari volontari come norme Iso per la gestione della qualità, della sicurezza alimentare, della rintracciabilità e altro.

Stefania, ci spieghi perché proprio un veterinario dovrebbe pensare di accedere a questo mercato del lavoro?

Le competenze che il medico veterinario acquisisce durante tutto il corso di laurea fanno sì che il professionista diventi una figura centrale del sistema agro-alimentare. Ma spesso lui non lo sa. In fondo anch'io quando ho cominciato a muovere i primi passi in questo settore non mi rendevo affatto conto dell'opportunità che la mia laurea mi stesse offrendo. Essere un veterinario mi ha consentito di accedere al settore con grande facilità.

Perché questo sistema di certificazione sta prendendo sempre più piede? Quali gli investimenti delle aziende?

Il settore agroalimentare italiano in genere e, in particolare l'export agroalimentare italiano, è in crescita nonostante la crisi economica degli ultimi tempi. E in crescita è anche l'esigenza di garanzia. Così ognuno cerca di fare la propria parte per aumentare la credibilità del settore produttivo: la Grande Distribuzione Organizzata fa pressione sui propri fornitori e affida i propri prodotti "a marchio" solo ad imprese in grado di operare in conformità a disciplinari di sicurezza divenuti sempre più stringenti e trasparenti (i report delle aziende che passano la certificazione Brc o Ifs sono addirittura pubblicati su un portale accessibile ai clienti), le imprese mettono in atto sistemi di garanzia dell'alimento sempre più spinti al fine di prevenire e controllare le contaminazioni non solo involontarie ma anche quelle volontarie (la cosiddetta food defence, sistema di autocontrollo per scongiurare eventuali sabotaggi). Il veterinario, con le sue competenze, diventa così una figura strategica, sia perché in grado di svolgere un'efficace azione di affiancamento delle aziende in questo percorso di "qualificazione", sia perché ha tutte le carte in regola per essere incaricato dagli Organismi di certificazione di valutare i percorsi attuati dalle aziende (logicamente non le stesse!).

E la normativa cogente, quella per la salute dei consumatori, dove sta, nel tuo lavoro?

La sicurezza alimentare è garantita dalla concomitanza di molti fattori; il produttore, responsabile penalmente di ciò che immette sul mercato, attua procedure di prevenzione e controllo che, a loro volta, sono monitorate ufficialmente dagli organi di competenza che vigilano sull'efficacia del sistema di autocontrollo. E questo è cogenza, pre-requisito essenziale per poter accedere alla certificazione volontaria che offre al mercato, soprattutto estero, una garanzia supplementare di affidabilità in termini di qualità, di specificità, di rintracciabilità e di sicurezza alimentare. Il veterinario quindi è coinvolto pienamente in questo processo lungo tutta la filiera agro-alimentare, vuoi che svolga il ruolo di veterinario ufficiale, vuoi che svolga il ruolo di veterinario aziendale al fianco dell'alleva-

tore o dell'imprenditore agro-industriale, vuoi che svolga il ruolo di auditor per conto di Organismi di Certificazione accreditati, come del resto faccio io.

Quando e perché nasce questo sistema?

Con il regolamento 178/02 l'Europa introduce la nuova strategia in tema di Sicurezza Alimentare basata sull'Analisi del Rischio, sull'integrazione di tutti gli aspetti che rendono un alimento sicuro dalla produzione primaria allo scaffale del supermercato, sulla Responsabilità primaria di tutti gli operatori del settore alimentare (Osa), sulla rintracciabilità di alimenti e mangimi. Viene inoltre istituita l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa). Si mette in moto un mondo intero. Si ragiona in termini di filiera: la gestione dei pericoli alimentari deve essere integrata e approcciata a tutti i livelli. Occorre dimostrare, dare evidenza di quello che si fa bene, di quello che si fa in più. E in questo hanno aiutato le norme armonizzate, i disciplinari privati di chi deve distribuire un prodotto a marchio di terzi o a proprio marchio (es. Gdo, Multinazionali) che hanno dettato delle regole in più, richiesto livelli di Qualità e Food safety sempre più elevati stimolando gli Osa ad investire in risorse, competenze e certificazioni.

Questo sistema, come le norme cogenti, si modifica nel tempo? Come reagisce alle nuove sfide e qual è l'importanza dei veterinari per l'efficacia di questi aggiornamenti?

La normativa cogente e volontaria viene aggiornata periodicamente perché il sistema che la sottende è dinamico ed in continua evoluzione. La comunicazione del rischio, introdotta con il Reg. 178, consente una rapida diffusione nel mondo della conoscenza delle situazioni di allerta sanitaria. Le abitudini alimentari cambiano come la tecnologia di processo. La normativa procede di pari passo. Gli Osa pure: i veterinari liberi professionisti hanno le competenze per assisterli nell'implementazione dei sistemi di gestione basati sull'analisi del rischio e indirizzarli verso livelli di sicurezza alimentare sempre più garantiti; i veterinari ufficiali svolgono i controlli di legge; i veterinari "valutatori" possono svolgere audit per conto di enti accreditati che certificano gli alti livelli raggiunti. Perché la legislazione volontaria prevede sempre qualcosa in più della cogenza altrimenti non starebbe in piedi. Non si può certificare l'adempimento legislativo, ma si può certificare che lo stesso è applicato in modo più restrittivo rispetto a quanto richiesto dalla legge.

Stefania Pisani

Dunque, una volta capito il sistema, l'applicazione si può estendere a tutti i settori anche per un veterinario?

Per essere qualificato da un Organismo di Certificazione e svolgere audit in conformità a norme accreditate presso le aziende, il valutatore deve dimostrare di avere competenza specifica nell'area tecnica in cui ricade la certificazione. Ad esempio un veterinario ha sicuramente una riconosciuta competenza nel settore alimentare produttivo come un ingegnere nel settore dell'edilizia. Ma questo non basta perché alle conoscenze teoriche occorre affiancare "esperienze in campo", sia per quanto riguarda l'apprendimento delle tecniche di auditing, sia per quanto riguarda la competenza specifica del processo produttivo e della tecnologia applicata in quella specifica produzione. Il percorso non è né breve né semplice, ma il veterinario è avvantaggiato per le competenze acquisite con il corso di laurea.

Sei in Fnovi. Queste competenze vengono valorizzate politicamente dalla Federazione?

Sono stata coinvolta dalla Federazione proprio perché mi occupo di questa materia. Fnovi è socio ordinario Accredia, l'Ente unico nazionale di accreditamento degli organismi che certificano e dei laboratori di prova e di taratura. La nostra presenza nel Comitato di Indirizzo e Garanzia ci dà l'opportunità di partecipare direttamente alla formulazione degli indirizzi operativi dell'Ente. Strettamente collegata è la scelta di Fnovi di essere socio Uni, l'Ente nazionale che mette a punto e pubblica le norme tecniche a fronte delle quali gli enti certificano.

Con quali opportunità?

Essere Socio Uni permette di partecipare attivamente al processo di definizione dei contenuti delle norme, con la possibilità di contribuire in prima persona alla loro creazione, potendo così anche definire le regole del proprio settore. Fnovi, infatti, sta partecipando ai lavori della Commissione per le professioni non regolamentate proprio per poter seguire attentamente la "formulazione" di nuove figure professionali che potrebbero in qualche modo, o in qualche funzione, sconfinare in campi di competenza veterinaria. E questa è solo una delle opportunità. Un'altra potrebbe essere quella di proporre una norma tecnica che definisca competenze e attività, per esempio, del veterinario aziendale. ■